

Il nominale, alcuni consiglieri sorgono, ma il risultato è che si constata la presenza di 30 consiglieri; il presidente dichiara che il Consiglio è in numero legale e si accinge a mettere in votazione le proposte della Deputazione. A questo punto cinque Consiglieri domandano la votazione per appello nominale; si procede alla chiamata e le proposte della deputazione risultano approvate con voti 21 contro 12 e un'astensione.

Esauriti quindi prontamente gli altri oggetti ai numeri tre e quattro, il consiglio si è ancora soffermato alquanto sul progetto di regolamento che la Deputazione ha presentato per l'esercizio delle tramvie. Questa discussione dà occasione a parecchi consiglieri di far conoscere le gravi lagnanze che vi sono sull'andamento dell'esercizio di talune tramvie; pigliano successivamente la parola il consigliere Cavalli il Commissario Regio, non che il consigliere Borgatta, relatore per la deputazione, onde dare schiarimenti e spiegazioni, dopo di che il consiglio, questa volta con voti concordi, approva un ordine del giorno, con cui si mette provvisoriamente in osservanza il detto regolamento, salvo a farvi nella tornata ordinaria d'autunno quei ritocchi che l'esperienza dimostrasse necessari.

Esaurito così l'ordine del giorno il Commissario Regio, in nome del Re, dichiara chiusa la sessione straordinaria, e alle ore 4 pomeridiane viene levata la seduta.

ONORE AL MERITO

La Maestra ANGELE ed il Maestro RE

Soliti a segnalare ai nostri lettori tutto quanto può tornare di utile o decoro a questa terra diletta che ci vide nascere, non vogliamo passare sotto silenzio la festa scolastica che Giovedì ebbe luogo in una sala del Palazzo Olmi in onore della signora Maestra Angeli e sig. Maestro Re, ai quali venne fatta solennemente la consegna delle medaglie d'onore loro assegnate dal Ministro della pubblica istruzione in ricompensa della intelligenza, dello zelo e della capacità con cui disimpegnarono il loro nobile ed arduo ministero.

E noi siamo lieti oggi di constatare che delle tre medaglie assegnate al nostro circondario, due

nè a teatrali divertimenti, nè a ritrovi di società, restano le gioie della famiglia, gioie pure e sante che non alito avvelenatore arriverà ad appannare e che da loro sole bastano a riempire il cuore dell'uomo e a fargli amare la vita; resta l'educazione dei figli che uccide lo sconforto e fa commiserare i tristi; resta l'amore della casa, per la quale anche la donna si riconcilia colle cifre e fa del libro della spesa giornaliera un codice ordinato ed infallibile che le insegna un'economia ragionata e saggia. Restano... ma basta; è questa la pagina color di rosa che vi ho promesso? No e poi no; avete il diritto di congedarmi dal vostro salotto, mie belle damine, voi, che speravate scoprire un orizzonte gaio e limpido come il vostro più schietto sorriso. E il colore del tempo, cosa volete! sotto questa tinta fosca, tutto quanto si vede perde molto della sua bella apparenza. Ma ritornerà la primavera, ritorneranno i fiori, ritornerà la speranza a colorire con tinte vivaci e smaglianti le persone e le cose.

Ed allora? Vi parlerò di mode e di feste, vi tratterò della Sarah Bernhardt, astro luminoso in arte, o tuttavia di recente fatta segno ad inaudite violenze per mano d'una popolazione tanto feroce e barbara, quanto ignorante e fanatica; vi parlerò di mille cose e vi annoierò più a lungo altra volta.

R. D. A.

siano state destinate ai due sopra lodati insegnanti che, da tanto tempo attendono alla istruzione elementare nella nostra città.

Intervennero a questa festa il Sindaco, il Sottoprefetto, alcuni membri della Giunta, l'Ispettore delle scuole; e tutte le signore Maestre e signori Maestri.

Il Sindaco improvvisò un breve ma elegante discorso, in cui dopo aver detto che questa più che una solennità, è una festa di famiglia, parlò della nobile missione dell'insegnante, si congratulò coi due che tanto si distinsero e si resero meritevoli di tale attestato d'onore, che al certo sarà loro di gradita ricompensa tanto più che il Ministro accompagnava la medaglia con diploma, nel quale con nobili parole si declinavano i meriti dei due premiati. Finì dicendo che il loro esempio, e la gradita ricompensa serviranno di nobile emulazione fra il numeroso corpo insegnante che oggi divideva la gioia dei Colleghi, i cui costanti sforzi, e le cui intelligenti cure venivano quest'oggi così solennemente riconosciuti.

L'Ispettore Cav. Porta ricordando il detto di Melchiorre Gioia che le ricompense si misurano in ragione inversa del numero con cui si distribuiscono, faceva risaltare come delle tre medaglie d'onore assegnate al nostro circondario, ben due fossero toccate a due insegnanti così provetti e distinti, e si rallegrava con loro dell'onorificenza loro destinata, onorificenza che acquistava novello pregio, venendo loro rimessa da un Giuseppe Saracco.

I due premiati commossi ringraziarono il Ministro, il Sindaco, i colleghi e tutti quelli che presenziarono questa festa, che per loro sarà il più gradito ricordo, e ne fecero rilevare l'alto valore, inquanto serviva a rialzare la considerazione in cui deve essere tenuta chi si dedica all'importante opera dell'insegnamento elementare.

Poneva fine a questa riunione il Direttore delle scuole, Cav. Pertusati, con alcune parole di elogio ai due premiati, la cui opera solerte egli può apprezzare meglio di ogni altro.

Fu questa, come ben disse il Sindaco, una festa di famiglia, ma per quanto modesta, riuscì al certo di grande conforto agli insegnanti tutti, i quali videro in quest'atto del Ministro il principio di nuova era, nella quale l'opera degli insegnanti elementari verrà sempre più apprezzata, e speriamo anche meglio retribuita.

Continuino essi adunque a lavorare con affetto e premura ad educare le menti ed i cuori dei bambini loro affidati, e si dimostrino sempre più degni della nobile missione, cui dedicano tutto il loro tempo e le loro fatiche.

SULLE STRADE OBBLIGATORIE

I ministeri dell'interno e dei lavori pubblici stanno pigliando fra loro gli accordi opportuni per esercitare una migliore e più efficace sorveglianza sulla costruzione delle strade obbligatorie.

I due ministeri all'azione fino ad ora spiegata per ottenere che dai comuni fossero costruite le strade, alle quali erano per legge tenuti, vorrebbero ora accoppiare una efficace vigilanza sul modo con cui dalle provincie vengono accordati i soccorsi ai comuni per la viabilità.

Sia all'uno che all'altro ministero pervengono frequentissimi i reclami di Comuni, che si veggono totalmente dimenticati dalle Provincie, malgrado essi al pari degli altri soggiacciano alle sovrimposte provinciali; quei comuni reclamano provvedimenti dal Governo, affinché sia loro resa la dovuta giustizia nel riparto degli aiuti e soccorsi della provincia.

LA VENDITA DI GIORNALI ITALIANI

AD UNA BANCA FRANCESE CLERICALE

Sotto questo titolo il *Journal d'Italie* di Milano pubblica l'articolo seguente nel suo numero del 19 corrente:

La stampa italiana, i Circoli politici ed anche il Governo, sono preoccupati della vendita di 6 giornali quotidiani fatta dal Banchiere E. E. Oblioght alla Banca Franco-Romana, temendo che quei Giornali in mano di un Istituto Bancario, notamente francese e clericale, possano divenire strumento nocivo agli interessi morali e finanziari della Patria nostra.

Ci pare che ci si allarmi un po' troppo perchè, un modo ben semplice si ha per far fallire gli scopi che per avventura si fossero prefissi i Banchieri Clericali Stranieri.

Si calcola che sommati insieme tutti gli abbonati di *tre e sei* mesi e fino al 31 dicembre 1882 ai Giornali venduti, raggiungano la cifra di 22 mila per 5 giornali italiani e di 3 mila per giornale *l'Italie*.

Ora, ecco il progetto che si dovrebbe attuare col concorso dei Redattori dei giornali venduti e di tutti i patrioti. È una crociata, ma è necessaria di fronte ai *nemici neri*.

I. Vien fondato a Roma un Giornale Quotidiano, formato del *Diritto*, col titolo di « GAZZETTA NAZIONALE », che verrà inviata gratuitamente ai 22,000 mila abbonati del *Diritto*, *Fanfulla*, *Libertà*, *Bersagliere* e *Pungolo*, fino alla scadenza del rispettivo loro abbonamento.

II. Vien fondato parimenti a Roma un Giornale in Francese, formato dell'*Italia* col titolo di « JOURNAL D'ITALIE » (disposto il proprietario del *Journal d'Italie* a sacrificare questo titolo e darne altro al suo Giornale) che verrà inviato gratuitamente ai 3000 abbonati dell'*Italia* fino alla scadenza del rispettivo loro abbonamento.

Prima di guardare alla spesa per l'esecuzione di tal progetto vediamo i risultati. Appoggiati da tutti i giornali d'Italia, e calcolando sul liberalismo degli abbonati dei sei Giornali venduti, si otterrà che questi ultimi opereranno per due nuovi Giornali e rifiuteranno i giornali della Banca Clericale Francese. Questa allora si troverà con 6 giornali che non avranno in tutti che i pochi lettori del Vaticano.

Per contro, fatto il servizio gratuito fino al 31 dicembre 1882, i due nuovi giornali si troveranno al 1 gennaio 1883 e pel seguito, a poter far calcolo su una cifra abbastanza rilevante di abbonati, e la continuazione della loro pubblicazione diverrà una buona speculazione.

Guardiamo ora la spesa per i due giornali, con una tiratura di 25,000 copie dal 1 Febbraio al 31 Dicembre 1882.

Carta per 330 giorni: Risme 50 al giorno:	
Totale risme 16,500 a L. 13 la risma	L. 214,500
Stampa fino al 31 Dicembre	» 85,000
Affrancazione Postale cent. 1 la copia	L. 82,500
Telegrammi, Corrispondenze e indennità ai redattori dei giornali venduti che acconsentissero collaborare ai nuovi giornali; per 11 mesi	L. 100,000
Spese d'Amministrazione e varie	L. 25,000

Totale L. 497,000 che per far cifra tonda porteremo a 500000 Lire.

E come si deve calcolare che gli annunci della quarta pagina dei due giornali, renderebbero almeno 100,000 lire, è dunque con sole 400,000 lire che si otterrà di far fallire i possibili progetti della cricca clericale, e di essere al 1. Gennaio 1883 in possesso di due giornali che, qualora si volessero vendere, troverebbero una banca magari *Italiana* che li acquisterebbe per una somma ben superiore al mezzo milione, e senza scopi anti-italiani.

Ho detto, ai patrioti il rispondere.

G. CHIARI.

GAZZETTINO DEL CIRCONDARIO

★ Morsasco — Anche le donne bastonano, tanto per non essere sempre le sole nella schiera dei *bastonati*. Sul finire dello scorso dicembre una contadina di questo luogo, certa Catterina R. di anni 54, per futili motivi, diede un tale colpo di bastone sul braccio di Marengo Filippo pure contadino di questo comune, da causargli una rottura, giudicata sanabile in 35 giorni.